IL MELEGNANESE

ANNO XII - N. 2 - MELEGNANO, 15 GENNAIO 1979 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 300

Il Consiglio Comunale adotta il piano pluriennale attuattivo

Astenuta la D.C. - Un mese per le osservazioni

Con la deliberazione del progetto da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 5 u.s., si è conclusa la prima fase per la adozione del Programma pluriennale di attuazione del Piano Regolatore Generale della nostra città.

Come già riferito nel numero scorso, si tratta di uno strumento per l'attività urbanistica comunale e per l'edilizia pubblica e privata nel triennio 1979 - 81, come prescritto dalla Legge 28 gennaio 1977 n. 10 e dalla Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 60.

La seconda fase è quella del deposito per trenta giorni nella Segreteria Comunale ed Ufficio Tecnico degli elaborati approvati dal Consiglio perché gli interessati possano prenderne visione e presentare le loro eventuali osservazioni, le quali dovranno pervenire al Comune non oltre il 12 febbraio 1979.

Scaduto questo termine il Consiglio Comunale dovrà esaminare le osservazioni ricevute e pronunciarsi sul loro accoglimento o meno, e quindi il Programma pluriennale di attuazione diverrà definitivo.

Se la precedente riunione del 22 dicembre 1978, dedicata alla illustrazione del Programma era stata dominata dagli interventi del Vice Sindaco Tosi e del Progettista arch. Maffioletti, quella del successivo 5 gennaio è stata riservata alla discussione che ha visto impegnato più di ogni altro l'ing. Biggioggero.

Il capogruppo democristiano, facendosi portavoce anche dei consiglieri del suo Partito, ha tenuto un lungo discorso, con cui ha riconosciuto l'impegno dell'Assessorato all'Urbanistica di fare qualcosa di nuovo, ma ha soprattutto criticato il contenuto del Programma e le sue impostazioni.

La mancanza di una vera politica intercomunale, la contraddizione di alcune scelte urbanistiche, l'insufficienza di interventi di edilizia popolare e di zone di recupero nel centro storico degradato, la omissione di alcune opere pubbliche che pur erano state prima promesse, l'insistenza della maggioranza a realizzare nel Castello Mediceo il Centro scolastico piuttosto che un'attività socio - culturale a livello comprensoriale: queste sono state alcune delle ragioni di insoddisfazione della minoranza verso il documento proposto dalla Giunta.

Le repliche e le assicurazioni dei relatori non sono servite a chiarire i dubbi e le perplessità dei consiglieri della D.C.

L'arch. Maffioletti ha infatti risposto che il P.P.A. non è che una programmazione che si può sempre modificare ed aggiornare, e una serie di proposte che dovranno poi essere ancora discusse ed approvate, come le varianti al P.R.G., i piani di edilizia popolare, le zone di recupero, ecc.

L'ing. Biggioggero ha fatto presente che, stando così le cose, tanto valeva togliere dal progetto quelle che sono ancora intenzioni su cui si dovrà ancora discutere, per approvare soltanto quei punti ormai definitivi e sui quali tutti possono trovarsi d'accordo.

Una richiesta del genere e del tutto normale non poteva essere accolta dalla maggioranza, che sappiamo non ha certo bisogno dei voti della minoranza: hanno perciò votato a favore i Consiglieri del P.C.I., del P.S.I. e del P.S.D.I. mentre si sono astenuti quelli della D.C.

Va però detto che la discussione non è stata del tutto inutile perché la Giunta ha accolto la proposta del democristiano Dolcini di promuovere incontri tra i Consigli dei Comuni vicini sui problemi di interesse reciproco, tra i quali ha senza dubbio primaria importanza quello dell'assetto territoriale delle aree confinanti (Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro, Carpiano e S. Giuliano Mil.); il Vice Sindaco Tosi ha promesso che sarà sistemato il terreno attorno al fabbricato della SIP in quartiere Giardino; il comunista Trisolini ha accettato di prendere in esame per l'inclusione in zone di recupero alcuni isolati proposti dal gruppo della D.C.

Nella seduta del 5 gennaio il Consiglio Comunale ha pure approvato, questa volta all'unanimità, la nuova misura degli oneri di urbanizzazione che si dovranno pagare da chi intende costruire o ricostruire: essi vanno da un massimo di circa L. 20.000/mc. per le lottizzazioni comprese le aree da cedere al Comune per standard ad un minimo di circa L. 5/6.000/mc. per le ristrutturazioni nel centro abitato; con variazioni tra il massimo ed il minimo secondo il tipo e la zona di edificazione, secondo criteri stabiliti dalla Regione ed applicando le aliquote da essa proposte.

Riunione in Biblioteca

La Civica Biblioteca di Melegnano ha inviato alle Associazioni culturali, economiche e ricreative di Melegnano e alle segreterie dei partiti e sindacati una lettera nella quale si comunica che:

« Il Comitato organizzatore della lotteria cittadina per il centro ritrovo per anziani Vi invita alla riunione che si terrà venerdì 19 gennaio alle ore 21 nel palazzo comunale, nella quale verrà presentato il progetto definitivo del centro ritrovo (e relativi costi) e si farà il punto della situazione per quanto riguarda la lotteria.

Comunica inoltre che l' estrazione, già fissata per il 12 u.s., verrà effettuata giovedì 25 gennaio al Teatro Sociale nel corso di uno spettacolo presentato dalla Piccola Ribalta ».

Assemblea di Artisti

Sciogliendo la riserva di cui la lettera circolare del 24 dicembre u. s. il Prof. Fraschetti, Presidente del Circolo Artistico Melegnanese, informa che l'Assemblea Generale Ordinaria, per la relazione morale - finanziaria dell'anno 1978 e per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per l' anno 1979, avrà luogo presso l'Albergo Telegrafo in via Zuavi, sabato 20 corr. alle ore 19.30.

Come già detto, la sera stessa del 20 gennaio, si svolgerà anche la CENA SOCIALE, presso l'Albergo Telegrafo, alle ore 21.00.

Per la cena sociale, alla quale possono partecipare oltre ai Soci, i familiari ed amici presentati dai Soci, si raccomanda vivamente per necessità organizzative, di dare urgentemente l'adesione al socio Beccarini, Segretario del Circolo, presso il Colorificio di Via Castellini, entro e non oltre giovedì 18 gennaio.

IL METANO A SETTALA

A PAG. 2: UNO STUDIO STORICO DI G. GEROSA BRICHETTO

PROVA DI PRODUZIONE AL POZZO « SETTALA I »
La scoperta di gas naturale viene ora ottenuta mediante l'applicazione di tecniche geofisiche avanzate.
(da AGIP - Relazioni e Bilancio 1937)

Per la crisi edilizia un Ordine del giorno

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DI MELEGNANO NELLA SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1979

IL CONSIGLIO COMUNALE
PREMESSO CHE:

1) *La legge n. 392 del 27-7-1978 sulla « Disciplina delle locazioni di immobili urbani » rappresenta un'importante ma non ancora sufficiente risultato delle battaglie condotte dagli inquilini, dai sindacati dei lavoratori, dalle forze politiche;*
2) *Non si è ancora di fronte ad un vero equo canone, poiché manca una riforma complessiva del contesto, come da anni le associazioni degli inquilini ed i Comuni richiedono.*

CONSIDERATO CHE:

1) *Le competenze affidate ai Comuni dalla legge suddetta appaiono non adeguate per un incisivo e determinante ruolo dell'Ente locale nella gestione della legge stessa;*
2) *Un'avanzata attuazione dello stesso « Piano decennale della casa » (legge n. 457 del 5-8-1978) è strettamente collegata all'importanza del ruolo che il Comune potrà svolgere nella realizzazione della legge dell'Equo Canone.*

CHIEDE

1) *L'istituzione delle Commissioni Comunali e degli uffici casa anche in Comuni con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti;*
2) *Una rigorosa tutela dell'inquilino, che è la parte più debole nel rapporto di locazione, prevedendo il rinnovo automatico annuale del contratto salvo che per motivi di giusta causa insorti dopo la costituzione del rapporto;*
3) *L'attribuzione agli Enti locali di precisi poteri per l' occupazione temporanea e di urgenza di alloggi sfitti o invenduti da lungo tempo, abilitando il Sindaco ad emettere i provvedimenti relativi;*
4) *L'estensione dell'ambito di applicazione dell'Equo canone anche in Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti indipendentemente dal tasso di sviluppo demografico.*

L'ordine del giorno è stato inviato al:
— Ministro dei Lavori Pubblici;
— Ministro di Grazia e Giustizia;
— Presidente dei Gruppi parlamentari dei partiti dell' arco costituzionale;
— Ai Comuni della zona affinché approvino lo stesso ordine del giorno.

IL CONCERTO ROTTA - MARZI

Si ricorda che venerdì 19 gennaio alle ore 21 al Cinema Centrale in Viale Predabissi a Melegnano verrà presentato dalla Pro Loco Melegnano il « Primo Concerto assoluto » di Marisa Rotta (pianoforte) e Marco Marzi (clarinetto) due giovani promesse melegnanesi che eseguiranno un interessante programma con musiche di Schubert - Von Weber - Debussy - Messager - Chopin - Sinding e Cavallini.

Sui due concertisti ecco alcune brevi note biografiche.

ROTTA MARISA (pianista)
Nata a Melegnano.

Ha iniziato gli studi con la Prof. P. Scarcella, e prosegue tuttora con il M.° I. Lo Vetere, con il quale si sta preparando a sostenere l'esame di Compimento Medio di pianoforte, presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Dal 1977 è insegnante titolare della cattedra di pianoforte principale, presso l'istituto musicale F. Gaffurio di Lodi (sezione staccata di Melegnano).

Predilige lo studio di brani di autori del Periodo Romantico.

Ha dato concerti a Milano: presso la Biblioteca Germanica, il Centro Ambrosianeum, e la Famiglia Artistica Milanese, e a Dresano (Mi) dove è stata organista per circa due anni presso la Chiesa Parrocchiale.

MARZI MARCO
(clarinettista)
Nato a Melegnano.

Ha iniziato a studiare presso il Conservatorio G. Verdi di Milano con il M.° A. Prisco, e prosegue tuttora gli studi con il M.° V. Canonico, con il quale si sta preparando a sostenere l'esame di Diploma presso lo stesso istituto.

E' tuttora organista presso la Chiesa Prepositurale S. Giovanni Battista e dal 1975 è insegnante titolare del Corso di Orientamento Musicale Bandistico di Melegnano.

Vincitore di tre Borse di Studio, ha dato concerti a Milano: presso il Conservatorio G. Verdi, la Piccola Scala e la Casa della Cultura.

IN AVVENIRE GLI OSPEDALI saranno clienti meno "pericolosi"

Gli Enti Ospedalieri di Vimercate - Ornago, Gorgonzola - Melzo e Melegnano, bandiscono gare di acquisto comuni per forniture alimentari per il 1979. L'esempio andrebbe stimolato da parte dell'Assessorato Regionale alla Sanità

Dal mondo ospedaliero - che ci ha abituato a notizie sempre più preoccupanti - viene questa volta un esempio che lascia intravedere una possibilità concreta di contenere i costi di gestione

E' noto che gli ospedali, i quali vivono di assegnazioni finanziarie regionali (le quali, oltre ad arrivare in ritardo, sono largamente inferiori al fabbisogno), sono considerati da produttori e grossisti clienti « pericolosi », verso i quali adottare una politica commerciale che tenga conto dei ritardi nei pagamenti.

Da alcuni mesi la situazione tende, per fortuna, a migliorare a seguito di una più tempestiva assegnazione di fondi che consente un più rigoroso rispetto delle modalità e dei tempi di estinzione delle fatture.

Partendo da questo dato di fatto, tre ospedali della provincia di Milano - l'Ente Ospedaliero di Vimercate ed Ornago, di Melzo - Gorgonzola e Melegnano - hanno ritenuto che fosse giunto il momento di rafforzare il proprio potere contrattuale nei confronti dei fornitori, allo scopo di realizzare economie di gestione attraverso il conseguimento di maggiori sconti sugli acquisti di grandi partite di generi di largo consumo per l'anno 1979.

Attraverso una forma di consorziamento sperimentale hanno redatto un capitolato comune di acquisto, mediante gara, di tre generi: frutta, prodotti caseari e carni insaccate.

Nei giorni scorsi la gara, svoltasi a Melegnano alla presenza dei Presidenti dei tre Enti: Enzo Carrese, Roberto Cassago ed Angelo Bertolli, hanno dato i risultati sperati: l'assegnazione delle forniture ai migliori offerenti consentirà ai tre Enti economie, rispetto al 1978, nell'ordine di circa lire 50.000.000.

L'episodio, al di là della modesta dimensione, merita di essere segnalato all' Assessorato Regionale alla Sanità ed all'opinione pubblica come un esempio di volontà politica, particolarmente significativa, che vuole sottolineare l'esigenza di riempire di contenuti la riforma sanitaria, la quale, come è noto, dovrebbe soprattutto rappresentare un momento di razionalizzazione dell'attività sanitaria, anche attraverso la riduzione dei costi.

abbonarsi

a « il Melegnanese » significa assicurarsi l' invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzione della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 6.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale 27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

ATTUALITA' DI SETTALA

Storia di un paese e di una famiglia illustre

Del territorio di Settala e di quello dei paesi con esso confinanti, vi sono notizie assai antiche; Liscate e Comazzo sono citati per vendita di terre in atti notarili dell'anno 859 e Lavagna nell'885 e 970; non da meno Merlino; Segrate, Paullo e Mediglia, che sono fra le località più popolose ed importanti fin dall'antichità, e così pure Pantigliate, compaiono in documenti del IX secolo. Ma una vera e propria curiosità storica ci viene dalla descrizione di una medaglia del tempo dell'imperatore Tiberio (anno 14° dell'era volgare); su quella medaglia si legge il nome del duumviro Marco Giulio Settala, il che significa che la nostra località e la sua celebre famiglia sono note già al tempo di Gesù Cristo.

Quella carica era quinquennale, ed il nostro magistrato risiedeva, si presume, ad Illici (oggi Elche) nella Spagna tarragonese, dove la medaglia fu coniata; la *gens Settala*, legata con ogni probabilità al *vicus de Septaria* (aggregato di campi cintati), non sfigura certamente nel corso dei secoli attraverso una discendenza così numerosa di uomini illustri nelle lettere, nelle scienze, nella prelatura e nei pubblici uffici, la quale ha fatto sì che il piccolo villaggio, per mezzo dell'omonimia con la sua famiglia, sia passato alla storia, come non altri di quelli più sopra citati, che lo circondano.

La storia della località in sé stessa non è stata muta d'altronde nel corso di grandi eventi soprattutto militari che hanno sconvolto il territorio che sta fra Milano e l'Adda; la civiltà romana ha lasciato le sue impronte così nel disegno dei campi e delle strade, come toponomastica di alcuni nuclei abitati e casolari. Caleppio viene da *Calipus*, e Premenugo da *Primenucus*, entrambi nomi personali della latinità; l'importanza di questo tratto di pianura milanese è dovuta molto alla sua strada, quella detta di Linate o di Paullo. Essa è sicuramente di origine imperiale; è la via per cui giunsero per lo più gli eserciti invasori venuti d'oriente i quali, distendendosi nei nostri paesi, cingevano la città di duri assedi per poi darle l'assalto.

L'anno 1037 Settala fu rovinata durante la guerra recata dall'imperatore Corrado II il Salico contro l'arcivescovo Ariberto, ma la distruzione totale avvenne nella seconda discesa di Federico Barbarossa in Italia, chiamatovi dai nemici di Milano nel 1158. La difesa dell'Adda non tenne; trattenute al ponte di Cassano, le forze imperiali condotte dal re di Boemia, forzarono a guado il passaggio del fiume a Corneliano, ed invasero questa nostra terra, che subì l'estremo oltraggio.

RESTI DEL CASTELLO DI SETTALA

Una importante scoperta

E' tanto certo che i Settala esercitavano sul paese fin dai tempi più antichi la loro giurisdizione, che toccò ad essi il compito della ricostruzione; però, dopo un secolo, e per tale arco di tempo rimase disabitata; ma i suoi campi ubertosi e ricchi di acque sorgive non potevano che spingere i signori a farla rinascere, per ingrandire sempre più il loro patrimonio terriero.

Si dice che, verso i secoli XVI e XVII era intestato complessivamente a membri della famiglia un comprensorio di circa 16 mila pertiche.

Nessuno però, fino ai giorni nostri avrebbe supposto che questa ricchezza naturale, integrata oramai dal sorgere di nuovi complessi residenziali, dall'insediamento progressivo di industrie, dalla istituzione di nuove vie e mezzi di comunicazione, che hanno mutato il volto di un paesaggio rimasto tale da secoli; nessuno, ripetiamo, sapeva che il sottosuolo della nostra località nascondesse un'altra ricchezza: quella di un giacimento di gas metano, scoperta che renderà questo paese ancora più noto che nel passato.

Oggi sono i sondaggi esplorativi condotti con dovizia di mezzi e con la tecnica più progredita, che sconvolgono ancora una volta, ma a fini ben diversi, le campagne di Settala e di zone vicine: il progresso economico e sociale, anziché le guerre e le distruzioni; allora era un canonico della Chiesa milanese che l'arcivescovo Enrico Settala, suo zio, incaricò di ristabilire le mura e le fosse del castello, la riedificazione delle case del paese, le cascine, la chiesa prepositurale ed il cimitero.

Il canonico Ugone rivestiva la carica di Cimiliarca della Metropolitana, ovverosia custode del tesoro; il paese, prima della distruzione, doveva essere un borgo assai considerevole, con fortilizi, dei quali esistono forse ancora i resti in due cascine chiamate il *Castello* ed il *Castelletto;* si ritiene altresì che vi dovessero essere torri, mura e fossato, di cui si vorrebbe riconoscere le tracce in una diroccata casa colonica che era sita in piazza Vittorio Veneto.

La pieve di Settala era una di quelle che l'Arcivescovo aveva affidata ai Capitanei; i Capitanei di Settala quindi, feudatari del luogo, padroni di terre, erano investiti anche del patronato della chiesa, sotto di loro elevata al rango di Collegiata, con Prevosto e canonici. Anche di questa istituzione vi sarebbe memoria in una grande corte esistente a mezzodì del paese (poi divenuta casa colonica), con porticati all'uso antico, ampio e comodo scalone, grandissime camere con finestre a sesto acuto.

A questa costruzione, ancora mezzo secolo fa, si accedeva per una stradetta chiamata *« via Canonica »*.

Nobiltà e benemerenze

La Collegiata venne soppressa nel XVI secolo; allora non era situata nello stesso luogo della chiesa attuale, ma forse contigua a quella tale canonica di cui si è fatto cenno; il moderno tempio, armonico nelle sue proporzioni, ampliato, restaurato e decorato di belle pitture, farebbe risalire sempre al 600 la sua fondazione. Degni di menzione gli altari; provenienti dalla demolizione della chiesa di San Francesco Grande in Milano, furono acquistati e donati dalla famiglia dei Settala; i quali, suddivisi in vari rami, andarono probabilmente estinguendosi; difatti, neppure una famiglia di questo nome esiste oggi a Milano; nel 1725 il feudo di Settala era intestato a Giovanni Pietro Brusali.

Delle antichissime origini della famiglia che ha dato od ha preso il nome dalla nostra località, anche senza tener conto delle supposte origini romane, fanno testo le notizie raccolte da uno storico di casa, monsignore Carlo vescovo di Tortona, nello studio a stampa *« Nobilitas Septaliae gentis »;* in esso le memorie che riguardano la nobiltà e lo splendore, il valore e le benemerenze, nonché la religiosità di molti dei suoi componenti, fanno si che essa debba considerarsi fra le più illustri di tutta la terra lombarda.

Le origini araldiche si farebbero risalire al '400, cioé al quinto secolo di Cristo, col nome di un Senatore Settala, presente nel Concilio tenutosi a Milano sotto il governo dell'arcivescovo Sant'Eusebio. Era talmente in auge anche presso la Sede romana, che fu, insieme al vescovo di Como San t'Abbondio, Legato Pontificio a Costantinopoli, alla corte dell'imperatore Teodosio II. Distintosi nella lotta contro gli eresiarchi in Oriente, fu poi promosso alla Sede arcivescovile di Milano che tenne dall'anno 472 al 75, e dopo la morte, elevato agli onori degli altari.

Un Arcivescovo Guerriero

La fama di San Senatore Settala non fu certo oscurata dai suoi successori; sono a decine e decine i personaggi di questo nome che si incontrano nella storia di Milano. Ne citeremo solo qualcuno, come il Beato Manfredo, già rettore della cura di Cuasso al Piano in quel di Varese, e morto sul Monte San Giorgio presso Lugano, dove si era ritirato a vita anacoretica.

Ancora nel campo religioso, ma insieme a quello della storia civile di Milano e del suo territorio, spicca il nome dell'arcivescovo Enrico da Settala (1213 - 1230), figura poliedrica di letterato, di religioso e di uomo d'arme. Fu tolto dal pontefice Innocenzo III allo Studio di Bologna dove insegnava, e come Legato Pontificio, capitanò una spedizione in Terrasanta; pastore, in seguito della chiesa milanese, fu di volontà ferrea, severo, inflessibile nel combattere gli eretici.

Subì le sorti delle lotte in cui era impegnato; cacciato dalla sua sede, vi ritornò adoperandosi a dare un energico impulso ad opere grandiose di pace e di religione. Fu amico personale dei grandi patriarchi del suo tempo: San Domenico e San Francesco d'Assisi, e protesse gli ordini religiosi dai medesimi fondato. Morto nel 1230, venne sepolto in San Francesco Grande di Milano, che allora si chiamava la basilica Naboriana, ed all'atto della demolizione di tale chiesa, le sue spoglie vennero trasportate in quella di Settala dove tuttora si trovano, sul lato sinistro dell'altare del Crocefisso, insieme con una bella iscrizione sepolcrale, dove è definito *COMES REGUM AC DINASTARUM*, compagno d'arme di re e di principi, e « nella inquisizione, strangolatore dell'eresia ».

Altro beato della famiglia fu Lanfranco Settala, fondatore e restauratore di ordini religiosi (sulla metà del XIII secolo), i cui resti, già conservati nella chiesa di San Marco in Milano, sono andati perduti, ma una lapide lo ricorda insieme a San Senatore ed al beato Manfredo, pure nella nostra prepositurale di Settala, dove fu trasportata e murata a cura dei discendenti.

Nuovi orizzonti

Abbiamo tolto queste memorie sommarie da un opuscolo pubblicato nel 1941 dal prevosto di Settala don Mario Bertelli, il quale ne ricevette un lusinghiero plauso dall'allora arcivescovo cardinale Schuster; il venerato Presule auspicava allora la prosecuzione di ricerche atte ad illustrare queste antiche glorie; auspicio che facciamo nostro, poiché il paese è veramente degno di studi e pubblicazioni intesi a comporre quel mosaico di storia locale di tutto il territorio paullese di cui tutti sentiamo la necessità e l'utilità.

La famiglia dei Settala, oltre ai personaggi famosi già citati, diede nel campo religioso una vera falange di dignitari della chiesa.

Si dice che oltre settanta furono in epoche diverse gli iscritti ai Collegi dei Canonici ordinari della Metropolitana di Milano, e fra i vescovi, citiamo oltre ai nominati, Francesco (Viterbo - 1472); Cosimo (Ravello - 1488); Gabriele (Nardo e poi Avellino - 1491 - 1507); Carlo (Tortona - nel '600); Lodovico (Cremona - 1697).

Ma nelle lettere non meno, nella magistratura e nelle professioni liberali, diversi componenti la famiglia costellarono come abbiamo detto più sopra, la storia milanese fin dai secoli lontani; il più celebre fu senza dubbio il protofisico Lodovico Settala, (1550 - 1633) eternato come tanti altri personaggi dal Manzoni nel romanzo immortale, grande filantropo e studioso ai tempi della peste di San Carlo, come di quella del 1630. Quel monsignore Carlo, vescovo di Tortona e storico della famiglia, già da noi nominato, era uno dei diciotto figli del nostro protofisico, insieme con altro Manfredo, il fondatore del famoso *Museo Settala*, ancora esistente presso la Biblioteca Ambrosiana.

* * *

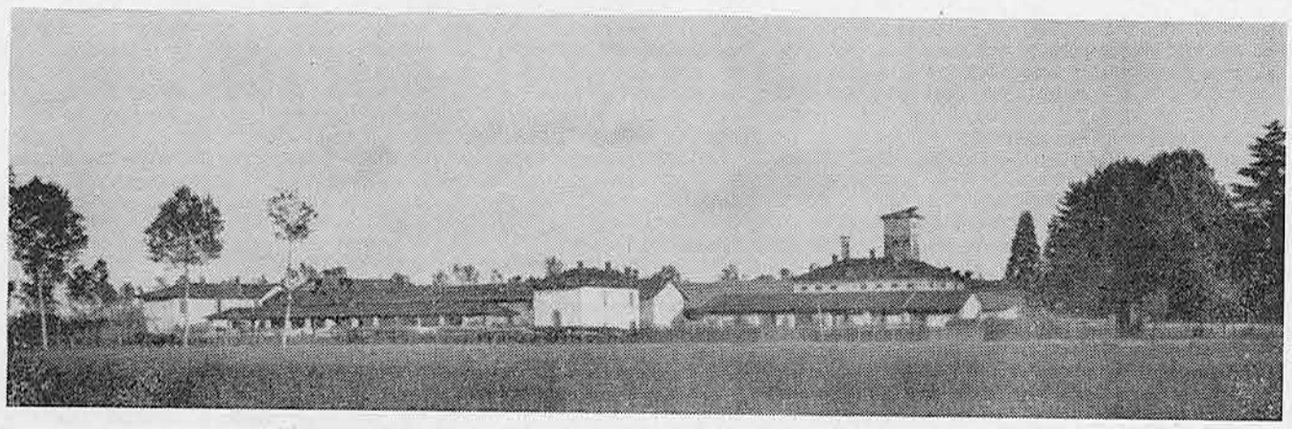
Una scarrozzata storica attraverso i tempi più diversi della nostra città ed il suo territorio, ci ha fatto posporre, non dimenticare, la nota di attualità con cui Settala si presenta oggi a quelli moderni: la scoperta nelle sue campagne di un importante giacimento di gas naturale, come più sopra abbiamo enunciato.

Secondo notizie forniteci dall'Agenzia Italia (Milano - 25 novembre), il sondaggio esplorativo ha rinvenuto alla profondità di circa 1.200 metri uno strato di sabbia mineralizzate a gas.

Durante le prove il pozzo

(contina a pag. 3)

IL PROTOFISICO LODOVICO SETTALA



LOCALITA' CASTELLETTO

olivetti
PER SCRIVERE
CALCOLARE
COPIARE
ARREDARE
ARCHIVIARE
PERMUTE ED ASSISTENZA TECNICA
DITTA RAG. FAUSTO SCOTTI
CONCESSIONARIA - TELEFONO 98.35.998
VIALE LOMBARDIA, 66 - MELEGNANO

LA SANITARIA
VIA G. DEZZA, 58
TELEFONO 98.35.465
MELEGNANO
ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
Tutto per la gestante e il Bebé - Cinture in lana elastica - Corsetti Ortopedici - Calze elastiche - Cinti per ernie - Sfigmomanometri - Apparecchi per Areosol - Bilance Pesa Bambini - Busti Estetici e Correttivi - Seni, Reggiseni per mastectomia - Termometri, Siringhe e Medicazioni - Scarpe Ortopediche - Noleggio apparecchi Sanitari
CONFEZIONI SU MISURA
SERVIZIO MUTUE

F.lli PEREGO di Attilio
MOBILIFICIO
ARREDAMENTI COMPLETI
LAVORAZIONE PROPRIA MOBILI SU DISEGNO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
Esposizione: Via Senna 26 (ex Banca Prov. Lomb.)
Negozio: Via Marconi 3 - Telefono 98.31.811

(continuaz. da pag. 2)

ha mostrato una capacità produttiva di circa 500 mila metri cubi di gas metano al giorno; l'ENI ritiene che, « anche se per la determinazione delle riserve totali estraibili, sarà necessario eseguire altri sondaggi, si può affermare tuttavia che il ritrovamento ha sicuro interesse commerciale, data la modesta profondità del giacimento e la vicinanza della rete di distribuzione del gas naturale ».

L'Ente interessato aggiunge che il ritrovamento di Settala appartiene ai risultati della ricerca tradizionale nei terreni più recenti e superficiali del bacino padano, di fronte a quelli più antichi e profondi del bacino stesso; la scoperta ha importanza inoltre per il collaudo di nuove tecniche di esplorazione. Si parla di metodologie che permettono di evidenziare l'esistenza di rocce porose in cui gli idrocarburi sono racchiusi. Le riserve rinvenute si stimano in qualche miliardo di metri cubi; altri sondaggi esplorativi sono in corso per investigare analoghe situazioni geologico minerarie nelle zone vicine.

Settala, il recinto chiuso di campi del *vicus de Septaria* dell'età romana, si apre verso nuovi orizzonti.

Giuseppe Gerosa Brichetto

VENDO

MINI MINOR EXPORT
1001 - INIZIO 1974
OTTIMO STATO
TELEF. ORE PASTI AL
98.33.010 / 98.33.110

"Inverno"

Con il silenzio ovattato
che porta passi smorzati
e risveglia ricordi.
Con il candore assurdo
che ferisce ogni sguardo
e con lo stesso stupore
l'abbiamo accolta
la prima neve.
E' venuta all'alba
e pietosa
ha coperto il grande dormiente.

Come un bambino sconsolato
camminavo piano
ma in tanta pace
la mia tristezza non aveva più un volto
nè un nome.

Cesi Marnini

"Ieri - oggi"

Ieri ho violentato
il mio cuore.

Per non udirlo più.
E anche l'altro ieri.
E l'altro ancora.

Oggi in questo
vuoto immenso
dove galleggio, cerco
il mio cuore vivo.

Invano.

Cesi Marnini

"Piccolo Credo"

Non rimpiangere
ciò che hai vissuto.

Ma vivi
i tuoi rimpianti
vestendoli
di dolcezza
e celati fra i tuoi
ricordi.

Immenso avere
per gli anni a venire.

Cesi Marnini

NOZZE D'ORO

Auguri vivissimi ai coniugi Rosa e Luigi Fregoni che nei giorni scorsi hanno felicemente festeggiato il cinquantesimo anniversario delle loro nozze circondati dall'affetto di parenti e conoscenti.

A quelle dei parenti aggiungiamo le nostre felicitazioni.

La Piccola Ribalta per il ritrovo degli anziani nel parco del castello

Giovedì 25 gennaio ritorna in scena la Piccola Ribalta con due atti unici di Roberto Zago, interpretati da Peppino Scala, Marisa Ferrari, Remo Sommariva, Stefania Scolari, Maria Rosa Carelli, Flaminia Pizzocri, Delia Ravera, Saltarelli ed altri validi attori.

Saranno presentati

EL VESTI DELL'ADALGISA

ed a grande richiesta

LA CAA STRETTA

L'incasso sarà devoluto al fondo per l'allestimento della sala ritrovo per gli anziani nel Parco del Castello, patrocinato dalla Civica Biblioteca.

La Piccola Ribalta vi aspetta tutti giovedì 25 gennaio al Teatro Sociale.

AL BAR

« L'Epifania tuti i fest i' porta via »... ed è arrivato il freddo, la neve ed il gelo.

Al solito bar, alla medesima ora ed al consueto tavolino (vicino alla stufa), el Ricu ed il Professor Sapienza si stanno riscaldando... su argomenti d'attualità.

— Eh... si, Prufessur, l'è un vero disaster... quand se va in gir, se sa pu duve mett i pée... cunt tuti sti « puciacher ».

— Certo! Certo! Nonostante le severe disposizioni del Sindaco attraverso appositi manifesti, molti proprietari di casa si guardano bene dal pulire la neve dai marciapiedi.

— El ved Prufessur, l' esempi de *« solerzia »*, se dis in si??... ghe la dà la Municipalizada... che nonostante quel che dis el Ragiunatt... oltre lasà la nev ammuntunada ai lati di strad... la néta sulament alcune vie del center, cume se i alter strad - la maggiur part - fussen de un alter Cumun.

— E' l'andazzo, caro Ricu!! E' una malattia cronica di tutti... specie di coloro che amministrano la cosa pubblica...

— Quest lé vera, Prufessur, lé propi una malattia cronica... El ved, fin che vun lé all'opposizione, el critica, el denuncia... el fà - me se dis - *« casin »*... ma una volta giunto al potere... el se cumporta pegg di alter! L'esempio Meregnanino lé chi evident de vedé!!

— Vedi, Ricu... Noi italiani, per natura, siamo dei grandi criticoni... Vogliamo cercare in ogni cosa il cosiddetto *« pelo nell'uovo »*... e così, criticando, si tralasciano magari i grossi problemi, quelli urgenti.

— Bravu, bravu Prufessur! L'ha vist, per esempi, la storia della crisi edilizia? Dopo tanto parlare, tante riunioni, tante conferenze e tavole rotonde hann purtad la questione in Consiglio Comunale. E i melegnanesi senza casa hanno detto: « Finalmente deciden de fa su i ca' ». Invece, dopo tante disquisizioni, han cunclus cun un bell ordine del giorno che el sbrodola demagugia (se dis insci che la roba li?) da tutti i part. Un ordine del giorno che gavarà un risultad sul: quel de fag scapà la vœia de fa sù i cà a quei che eventualment de vœia - e de danée - ghe n'avesenn ancamù.

— Ma vedi, Ricu, è la speculazione che deve essere combattuta...

— Giust! Giustissim! Mi però riessi minga a capì perché quei che invest i soldi fasendo su i cáa e per guadagnag sù se ciamen *« speculatori »* menter quei che triplica i prezzi de la frutta - semplicemente per portarla dal produttore al consumatore - se ciamen *« cummercianti »* o quei che importa gli abiti fatti da oltre cortina (minga ,Cortina d'Ampezzo, l'altra, la Cortina di ferro) grazie i favori retribuiti de qualche partito di sinistra, e ghe ricava el duecento per cento, a se ciamen bellamente *« operatori economici »*

— Certamente deve essere riconosciuto a tutti un giusto guadagno, ma senza speculare sui bisogni della collettività.

— D'accordo, Prufessur! Saria bell se i vari ragiunatt si mettessero ad applicare oltre all'equo canone anche l'equo prezzo e magari anche l'equo stipendio (tanto per chi lo da come per chi lo ciappa). Comunque ghe par minga, Prufessur, che ghe vœr nò troppa fantasia per induvinà che i meregnanin a se spettaven dai amministradur cumunai un qualche cosa di più e di meglio di un ordine del giorno?

— Certo, certo! Ma quelli si vede che preferiscono darsi la mano e fare il girotondo attorno ai problemi... Soprattutto dimostrano di non aver ancora capito che la crisi degli alloggi la si risolve costruendo gli alloggi...

— Brau Prufessur! Questo mi pare che sia « palissiano »! (se dis insci?) Lu el ricorda nò, perché alura a l'era amù nel Meridione, ma a Meregnan quand in Cumun a birlava men urbanisti di partito, quand a gavevum un sindegh marmurin o un sindegh farmacista, a se faseva sù i cá, vegniven su i cá pupular a S. Francesch, in Via Battaglia dei Giganti, al Quartiere Lambro... e... case per i meregnanin. Adess sutten fa i piani (de carta) ma fan neanche un pian de abitazion.

— Qui ti do ragione, Ricu, è il solito bla, bla, bla... La solita musica...

— Ma, a pruposit de musica...

— Cosa c'è di nuovo, adesso???

— Ho visto che a Meregnan a ghè un cuncert de due nostre promesse « meregnanine »... e fra l'alter, nel prugrama, a a sunen di music del Sindeg... El se forsi miss anche lú adess a scriv musica??

— Ah! Ah! Ah! Questa è veramente bella... Ma no, Ricu... ma no!! Tu ti attacchi veramente a tutto... Musiche di « Sindeng »!!! Sindeng, il celebre compositore norvegese...

— Ah! Ah! Me pareva che se tratass de una sunada diversa...

— Comunque, Ricu... dopo questa bella discussione credo che sia opportuno una bella bevuta...

— Certo, certo!! Bella idea Prufessur... *« Epifania!... Tuti i fest i porta via »*... Ma nonostant tutt quest a Meregnan... le semper festa!!!

— Bravo! Bravo!... Silvano! Silvano!...

EL BARMAN

RUBRICA FILATELICA

A cura dell'Associazione Filatelico Numismatica Melegnanese

Problemi e prospettive dell'Associazione

Sta per iniziare un nuovo anno e con esso un altro periodo di intenso lavoro associativo anche se, per la verità, l'organizzazione delle nostre manifestazioni ci impegna un anno per l'altro. E' questo però il momento più intenso quando cioé si accentrano gli sforzi in vista della più importante manifestazione di primavera, cioé la mostra per la Fiera del Perdono.

E' questo anche il periodo (entro la fine di gennaio) del rinnovo della quota associativa e delle nuove adesioni e quindi vorrei spendere alcune parole sulla vita, la vitalità ed i problemi di una Associazione filatelica quale è la nostra.

Voglio ricordare innanzitutto che dopo l'entusiasmo profuso dai pochi Soci fondatori, entusiasmo che peraltro continua oltre il «momento storico» della fondazione, l'Associazione ha bisogno anche della attività di altri, della loro disponibilità, del loro tempo libero, della loro dedizione costante e continua.

Oltre l'impegno fisico dei Soci però un'Associazione, per poter vivere, ha anche delle ben precise esigenze finanziarie. La gestione della sede, senza dubbio indispensabile, l'affitto, l'arredamento, la biblioteca, costano parecchio denaro; l'organizzazione di manifestazioni, mostre, convegni, con tutto ciò che è loro attinente come la propaganda e la pubblicità, rappresenta un impegno di capitale non indifferente.

Per far fronte quindi alla situazione si ricorre a quella che dovrebbe essere la fonte principale di entrate, cioé la quota associativa, e per raggiungere lo scopo è evidente che i Soci devono essere molti, moltissimi e solo allora si potranno avere quei vantaggi associativi da giustificare la quota versata.

Nel nostro caso, con un numero di Soci limitato (e non credo che nel territorio ci siano solo 50, dico 50, collezionisti!), le cose non vanno però molto bene e siamo costretti a cercare altre fonti di finanziamento oltre al poco ricavato dalle nostre manifestazioni.

Ecco perché non dobbiamo fare, come la maggior parte di noi, che si iscrive solo se intravede la possibilità di notevoli vantaggi, di utilità immediate largamente compensate dal costo della tessera, ma offrire collaborazione attiva.

I vantaggi di tutto questo li possiamo riassumere in una biblioteca che funziona, una informazione dei Soci attraverso una pubblicazione sociale interna, il servizio novità che è l'attività più diffusa di un circolo, le serate di scambio che sono certamente il richiamo più grande per i Soci che vogliono scambiarsi idee e materiale e parlare di filatelia.

Per ultimo vorrei accennare ad una attività che ritengo importantissima: la direzionalità della filatelia verso i giovani. Questa attività comporta notevoli sforzi ed i risultati sono spesso scarsi, pur tuttavia vale la pena di approfondire l'impegno in questa direzione perché i giovani sono i futuri collaboratori ed i dirigenti di domani.

I problemi, come vedete, sono molti e spesso di non facile attuazione, ma quando si è in tanti, il numero fa forza.

Le prospettive possono quindi essere buone se tutti gli appassionati di questo hobby escono dal loro isolamento per mettere a disposizione della collettività le loro esperienze, le loro idee, i loro suggerimenti affinché le attività dei circoli possano trarre vantaggio e dare quei risultati che noi tutti ci aspettiamo.

G. E. Orsini

La medaglia modellata da Greco in onore dell'Ariosto.

Foto tessera, consegna anche immediata con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

Vuoi sciogliere i tuoi dubbi sulle lenti a contatto? Consulta un OPTOMETRISTA, e se questi veramente lo è, ti darà tutte le spiegazioni in merito — Ecco dov'é il successo per noi dell'

OTTICA OPTOMETRICA SCOTTI

Da noi l'OPTOMETRIA non è una parola ma una professione — Noi non ti vendiamo una lente a contatto noi ti diamo la tua lente a contatto — Vieni parleremo di lenti morbide anche per astigmatici

OTTICA OPTOMETRICA SCOTTI
VIA UMBERTO I° N. 5 — TELEFONO (0371) 90.655
SANT'ANGELO LODIGIANO (MI)

Ricordi su Giuseppina Biggiogero:

Il premio di geometria «Ruggiero Torelli» ed un piccolo carteggio ad esso inerente

Giuseppina Masotti Biggiogero (1894 - 1977) ebbe la vita ingemmata da una moltitudine di cose buone e belle, la cui rievocazione sarà sempre motivo, per chi la amò, di dolce commozione e di pungente nostalgia, e sarà onorevole per Lei ed esemplare per noi. Pertanto, a tali ricordi mi sarà gradito dedicare alcune pagine, offerte a questo periodico della Sua Melegnano.

* * *

Laurea di Giuseppina e Premio Bordoni

Voglia il gentile lettore, rammentando cose note (veggasi « Il Melegnanese » del 1° dicembre 1977), risalire col pensiero al lontano 1921. In quell'anno Giuseppina (la figura ne porge le sembianze) dava compimento agli studi universitari, a Pavia, laureandosi (il 16 luglio) in matematica pura, con i pieni voti assoluti (110 su 110) e la lode. La tesi di laurea trattava uno speciale argomento di geometria superiore, e conteneva risultati originali, che più tardi furono pubblicati nei « Rendiconti » dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Aveva seguito lo sviluppo della tesi del Prof. Luigi Brusotti, specialista in quel campo di ricerche. Conviene dire che il Brusotti era allora professore di liceo, ma, in quanto libero docente di geometria analitica, già era attivo nell'insegnamento universitario. La tesi di Giuseppina, giudicata come la migliore tesi matematica pavese dell'anno accademico 1920 - 21, ebbe dall'Università il « Premio Antonio Bordoni » (premio intitolato all'insigne matematico che fu lustro dell'ateneo nel secolo scorso).

GIUSEPPINA BIGGIOGERO

Sua fotografia, quale appare nel quadro di laurea. Questa fotografia è quindi, probabilmente, del 1921. - Il quadro di laurea mostra i ritratti di dodici laureandi e di cinque professori, su uno sfondo che rappresenta la morte di Archimede.

La assegnazione del premio Bordoni a Giuseppina veniva registrata dal Rettore Prof. Luigi Berzolari nella sua relazione letta il 10 novembre 1922 per la inaugurazione dell'anno scolastico 1922 - 23 (pubblicata nello « Annuario accademico 1922 - 23 »: veggasi p. 15).

* * *

Il Premio Ruggiero Torelli

Ma Giuseppina ricevette altresì un'altra cospicua distinzione: il premio intitolato al nome del matematico napoletano Ruggiero Torelli (1884 - 1915). Di questo premio desideriamo particolarmente parlare, sia perché lo crediamo poco conosciuto, sia perché vi si connettono due lettere notevoli, che qui pubblichiamo, traendone i testi (che riteniamo inediti) dalle carte di Giuseppina.

Ruggiero Torelli matematico e soldato

Occorre premettere che Ruggiero Torelli era figlio di un distinto matematico napoletano: Gabriele Torelli (1849 - 1931), che ebbe cattedra di analisi nelle università di Palermo e di Napoli. Ruggiero, laureatosi in matematica a Pisa nel 1904, iniziò la carriera universitaria e la ricerca scientifica alla scuola di maestri preclari, quali furono Eugenio Bertini e Francesco Severi. Egli aveva pubblicato già quasi venti lavori, quando, nel 1915, all'inizio della Grande Guerra, fu mobilitato come sergente di fanteria. Al fronte, trascurò l'avvisaglie di una cardiopatia per essere eroicamente ligio ai compiti militari. Spirò, sulla riva sinistra dell'Isonzo, il 9 settembre 1915.

La memoria di Ruggiero Torelli fu onorata col Premio per la matematica, relativo all'anno 1916, assegnato dalla Società Italiana delle Scienze (detta « dei Quaranta »), premio a lui conferito su proposta di tre matematici illustri, quali furono Vito Volterra, il predetto Bertini, e Luigi Bianchi. Degne commemorazioni di Ruggiero Torelli fecero il già menzionato Severi (1916) e, voce anch'essa sommamente autorevole, Guido Castelnuovo (1918).

La miscellanea Ruggiero Torelli

Nel 1921 gli scritti di Ruggiero Torelli furono riuniti, da suo padre Gabriele, in un volume miscellaneo: « Lavori geometrici di Ruggiero Torelli » è il titolo in oro che questo libro ha impresso sopra il piatto anteriore della rilegatura e sul dorso. Tale volume, il Prof. Gabriele Torelli offrì alle biblioteche matematiche delle università italiane, altre copie mandando (così egli diceva nella presentazione del volume in data gennaio 1921) per i giovani che prossimamente avrebbero conseguito la laurea « con le migliori tesi su argomento geometrico ». La copia indirizzata, con questo scopo, « Al ch.mo Professore di Geometria superiore presso la R. Università di Pavia perché la destini come premio all'autore di una tesi di laurea in geometria che egli crederà meritevole », fu assegnata a Giuseppina, e trovasi (tuttora accompagnata dall'indirizzo ora trascritto) nel suo archivio.

Stimiamo, plausibilmente, che questa miscellanea sia cosa rara e pregiata. Perciò ne segnaliamo la presenza nella Biblioteca dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, con un altro esemplare di composizione poco diversa da quello di Giuseppina.

Giova dare una breve descrizione di questo libro. Esso si compone di una ventina di fascicoli, rilegati assieme. Trattasi principalmente del gruppo dei lavori di Ruggiero Torelli, formato (quasi esclusivamente) da opuscoli a stampa, estratti da apprezzatissime raccolte scientifiche (quali sono gli « Annali di matematica »; i « Rendiconti » dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Istituto Lombardo, del Circolo matematico di Palermo; gli « Atti dell'Istituto Veneto e delle Accademie delle Scienze di Torino e di Napoli). A tal gruppo, l'amoroso raccoglitore premise gli estratti contenenti le anzidette commemorazioni del figlio, una nobile presentazione del libro, e un frontispizio, col titolo: « In memoria di Ruggiero Torelli - Suoi lavori geometrici ». Il volume fu certamente allestito in ristretto numero di esemplari, sicché è da ritenersi, come dicemmo, libro non comune e di pregio.

Il Premio Gabriele e Ruggiero Torelli

Desideriamo aggiungere che ambo i nomi di padre e figlio si trovano insieme ad intitolare un premio quinquennale, intitolato a Gabriele e Ruggiero Torelli, istituito presso l'Accademia delle Scienze di Napoli: veggasi, per esempio, il « Rendiconto » dell'Accademia stessa, serie IV, volume I, 1931 (p. 4). A questo volume rimandiamo anche per una bella commemorazione di Gabriele Torelli, tenuta il 12 dicembre 1931 da Roberto Marcolongo (p. 109 - 118), corredata da un ritratto di Gabriele Torelli, che qui riproduciamo (figura 2), unitamente a un ritratto del figlio Ruggiero (figura 3), che attingiamo dalla sua commemorazione scritta dal Severi (menzionata più sopra).

* * *

Le due lettere di G. Biggiogero e G. Torelli

Veniamo ora alle due lettere, sopra accennate, attinenti al conferimento del premio Ruggiero Torelli a Giuseppina. Diamo senz'altro i testi delle lettere stesse, traendoli da due autografi, che sono rispettivamente la minuta della lettera di Giuseppina a Gabriele Torelli (in data 14 gennaio 1922) e l'originale della risposta di Gabriele Torelli a Giuseppina (del 3 febbraio 1922).

Lettera di G. Biggiogero a G. Torelli

Pavia, 14 Gennaio 1922

Ill.mo Signor Prof.
Gabriele Torelli,

il Prof. Berzolari ha destinato a me la raccolta dei Lavori Geometrici dell'illustre e compianto Figlio Suo, Prof. Ruggiero Torelli: a Lei che, nel dolore, ha voluto pensare ai giovani laureandi in Geometria, giunga l'espressione della mia gratitudine fervidissima.

Sento nell'Autore di queste opere un grande Maestro e compresa di profonda ammirazione mi inchino alla di Lui memoria, riverente; mentre con commossa anima e con gratitudine di Italiana penso al di Lui sacrificio supremo.

La luce che mi viene da così fulgido esempio, proprio all'inizio della mia carriera, mi è oltremodo benefica: mi è fonte di forza e di fede più salde e attingerò ad essa l'aiuto per corrispondere al paterno voto Suo, Signor Professore: ch'io possa tener sempre l'anima volta agli ideali più puri e più santi e passare nella vita compiendo sempre e tutto il mio dovere.

Con devozione
Giuseppina Biggiogero

Risposta di G. Torelli a G. Biggiogero

Napoli, Parco Margherita 33
3 febbrajo 1922

Gentilissima Sig.na
Biggiogero

La sua lettera del 14 gennajo mi fu recapitata mentre andavo risanandomi da un lieve attacco d'influenza, e destò in me una impressione analoga a quella che prova chi si risveglia udendo una soave melodia, che da lontano gli perviene.

Ella ha interpretato con esattezza l'animo mio, e delicatamente mi comunica i sentimenti che il volume da me inviato le ispira.

In confronto dell'egoismo e dell'epicureismo oggi dominanti ogni espressione di pura idealità riconcilia colla generazione che viene avanti. Si abbia dunque i miei sentimenti di simpatia ed ammirazione.

Saluti per me i Prof. Berzolari, Vivanti, Usai, Gerbaldi; si avvalga di me in quanto le posso essere utile e mi creda

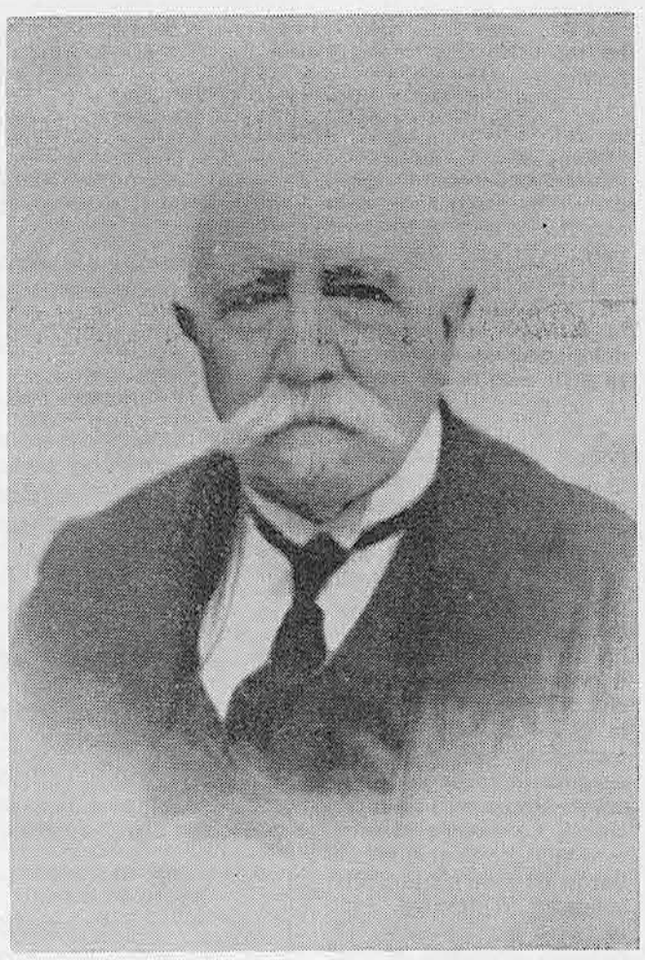
Suo dev.mo
Gabriele Torelli

A titolo di commento diciamo solo che Luigi Berzolari, Francesco Gerbaldi e Giulio Vivanti (menzionati in questo piccolo carteggio) erano stati professori di Giuseppina a Pavia; che del Gerbaldi la Giuseppina era stata da poco nominata assistente (nell'ottobre 1921); e che il Berzolari, eminente geometra e algebrista, era allora (biennio 1920 - 1922) Rettore Magnifico dell'Università pavese.

* * *

Ci sia concesso di concludere con l'ovvio rilevamento della semplice e nitida bellezza delle lettere, e del loro interesse come luminosi attestati della finezza d'animo dei due eletti interlocutori.

Arnaldo Masotti



GABRIELE TORELLI

Suo ritratto, annesso alla commemorazione che ne fece Roberto Marcolongo.

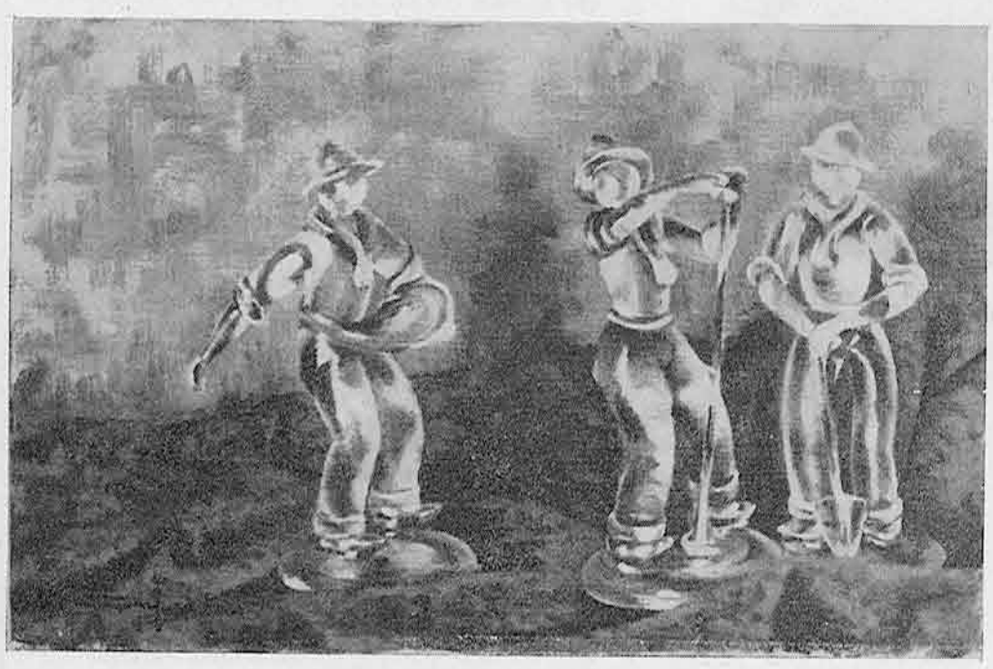
RUGGIERO TORELLI

Suo ritratto, annesso alla commemorazione che ne fece Francesco Severi.

Conclusa la mostra antologica

UGO FRASCHETTI

SESSANT'ANNI DI PITTURA



E' stata aperta fino al 30 dicembre, nelle sale del Castello Mediceo di Melegnano, una mostra antologica di Ugo Fraschetti.

Questa vasta panoramica pittorica, patrocinata dal Comune e dalla Presidenza della Civica Biblioteca Popolare, ha denotato come in 60 anni di pittura, il prof. Ugo Fraschetti abbia donata e doni l'esistenza in una ricerca di verità e di lirismo nell'espresione della sua Arte.

Nato a Lucca nel 1898, ha studiato a Roma con suo padre Enrico, pittore macchiaiolo di Pisa e con il maestro Antonio Mancini.

Soggiornò lungamente a Venezia, dove, nel Movimento « Novecento Veneziano » lavorò con gli artisti più noti, come Casorati, Moggioli, Semeghini, Rosi, De Pisis e con altri pittori più giovani, Cavallini, Mori, Barbisan ecc.

Ha vissuto poi in Tunisia, in Marocco e da dieci anni si è trasferito a Melegnano, dove ha riuniti attorno a sè e guida ed anima con la sua esperienza, la sua maestria ed il suo straordinario amore per la pittura, una vasta schiera di giovani pittori, che lo seguono con impegno ed entusiasmo.

Certamente, una così varia e cosmopolita vita di artista ha influito sulla pittura di Ugo Fraschetti, che si presenta con una sua spiccata caratteristica nei vari periodi della sua produzione, fino a raggiungere un culmine di poetica sensibilità e di luminosa bellezza nelle vedute di Venezia.

La sua è una energia giovanile, che si identifica e vive con la natura stessa dell'arte e con la forza dello spirito: così, in questa dimensione, Egli può fermare nelle sue opere i riflessi della luce, le trasparenze dei colori e le espressioni di una sofferta e amata umanità.

Maria A. Pogliaghi

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Gente della Bassa

L'ARROSTO

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI - ILLUSTRATO DA A. TURIN

Il viso del giovane alto e magro aveva un'espressione seria, quasi tragica, con le labbra tirate ed ostinatamente chiuse e lo sguardo fisso oltre l'orizzonte, orizzonte che per il momento aveva termine sulle bottiglie disposte con ordine sugli scaffali dietro il banco dell'osteria.

Ma il giovane non era arrabbiato, nessuna grave preoccupazione turbava la sua mente e nemmeno presentiva, che so, un avvenimento nefasto di grandi proporzioni o un lutto nazionale: era semplicemente ubriaco.

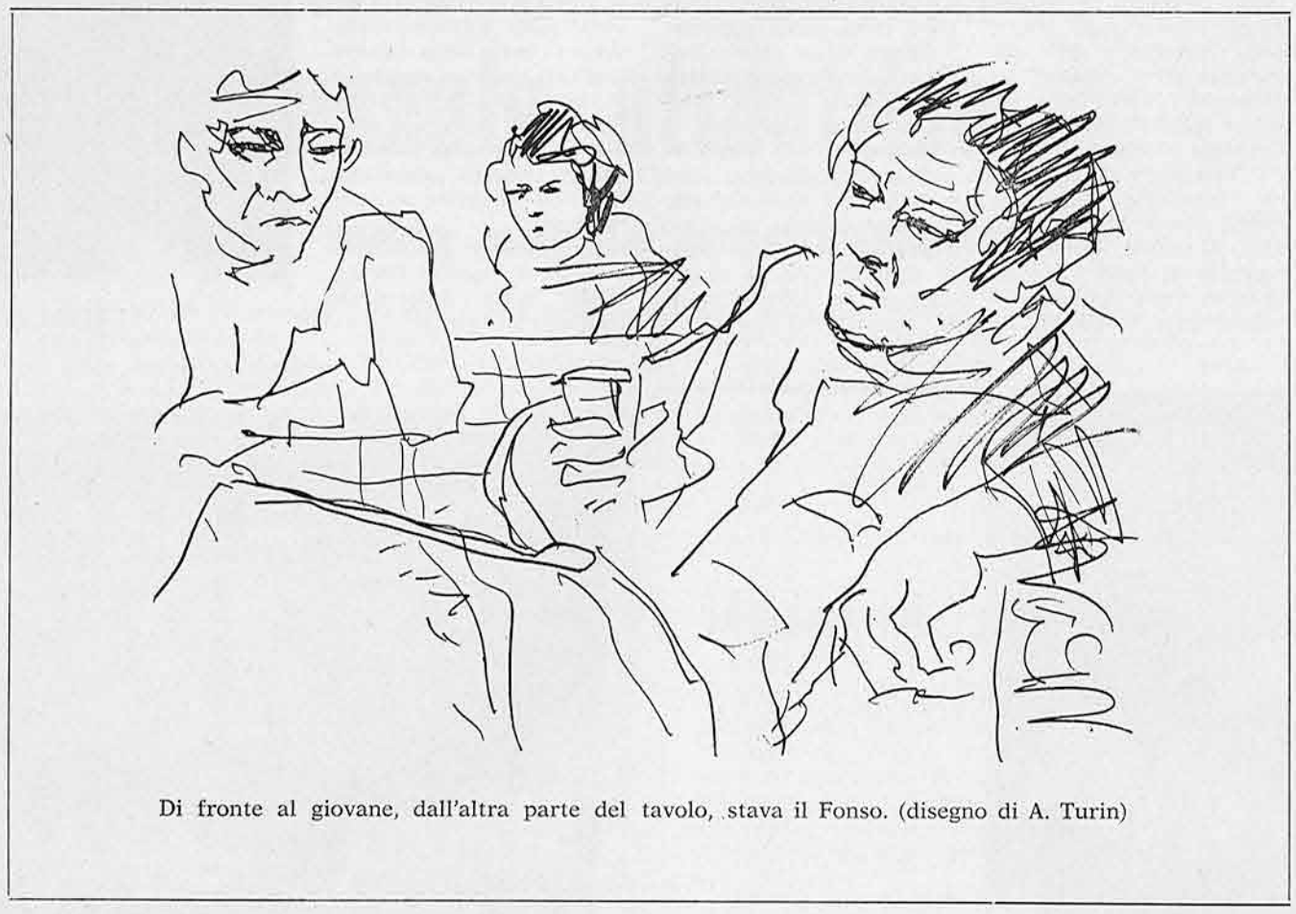
E anche la faccia dell'oste, dietro il banco, non era eccessivamente allegra, non che il giovane in questione avesse bevuto molto ed il conto da pagare raggiungesse cifre notevoli: bastavano pochi bicchieri di quel pesante vino meridionale per sconvolgere lo stomaco e la mente dei clienti del locale la cui unica preoccupazione era di porre termine all'intervallo fra un pasto e quello successivo.

Ma il debito della giornata, anche se di poco conto, andava ad aggiungersi alla lunga fila dei precedenti e nessuno che fosse fornito di un minimo di buon senso, poteva prevedere uno sbocco alla faccenda. Uno sbocco, quanto meno, in tempi brevi.

Di fronte al giovane, dall'altra parte del tavolo, stava il Fonso. Sulla cinquantina, il volto segnato dalla fame e dalla preoccupazione di dover sempre strappare coi denti un magro salario dove e come capitava, il Fonso cercava di convincere il Cecchino.

« Io ti posso capire, ma la Netta vuol bene al Gino e se non fosse per sua madre si sarebbero già sposati. E' una brava ragazza, la mia Netta e piace a tanti giovanotti, ma ormai è già impegnata ».

Il Cecchino fece un ampio gesto con le mani come se volesse chiamare l'intera umanità a testimoniare sui suoi sentimenti e poi appoggiò l'indice della mano destra sul tavolo, forse per ribadire un concetto o forse per cercare un equilibrio, anche se precario.



Di fronte al giovane, dall'altra parte del tavolo, stava il Fonso. (disegno di A. Turin)

« Di Cecchino ce n'è uno solo! » disse, spostando la mano con relativo indice e puntandoli sul proprio petto. « Tutti mi conoscono. Come me ce n'è pochi al mondo! La Netta è bella e io... ». E gli venne fatto di spostare la mano con un gesto brusco, ma fu lesto, date le condizioni, ad afferrare il bordo del tavolo per evitare una rovinosa caduta. Ripreso l'equilibrio, continuò:

« So che la Netta vuol bene al Gino, perché il Gino è un bravo ragazzo e anche suo zio, il carrettiere, è una brava persona e anche il suo vicino di casa...». E avrebbe continuato l'elogio di tutti i parenti e conoscenti del Gino se il Fonso non l'avesse fermato.

« Questi son discorsi da farsi in casa, fra uomini, non all'osteria. Se vieni a casa mia mangeremo un piatto di minestra insieme e parleremo con calma ».

La parola « minestra » riuscì a penetrare nella cortina di nebbia che avvolgeva la mente del Cecchino che, nonostante tutto, ebbe i riflessi pronti:

« La minestra come la faceva la buonanima della mia mamma... Brava donna la mia mamma. Donne come lei ce n'erano poche al mondo... ».

Il Fonso lo prese per un braccio e lo pilotò fuori dell'osteria. Passando davanti al banco, fece un cenno d'intesa all'oste che allargò le braccia, in un gesto sconsolato.

Attraversarono il ponticello sulla roggia Spazzola, si incamminarono per la contrada lunga e si fermarono davanti alla casa del Fonso, all'interno di uno dei primi cortili.

Era quasi sera e nel cortile ferveva la solita vita: donne che toglievano la biancheria stesa ad asciugare dalla corda legata alle inferriate delle finestre e tenuta alta nel mezzo da una pertica di legno, uomini che lavavano gli stivali di gomma al rubinetto comune dell'acqua potabile, massaie che pestavano finemente, con la mezzaluna, pezzetti di lardo sul tagliere per condire la minestra, bambini che si rincorrevano a piedi nudi, vecchi seduti a godersi l'ultimo sole e che lanciavano, senza farsi accorgere, sguardi furtivi dentro le rispettive case per vedere a che punto fosse la minestra.

Era l'umanità che popolava la contrada lunga, umanità fatta di carrettieri, manovali, muratori, badilanti e mondine. Stando alle statistiche, in questa via sono sempre rari, per esempio, gli astronomi e sconosciuti gli ammiragli; anche i suonatori di oboe non sono mai stati numerosi e rarissimi pure gli ufficiali di Stato Maggiore.

La contrada viveva la sua vita, allietata da piccoli avvenimenti che venivano ingigantiti dai pettegolezzi e da liti fra comari, canti di donne, giochi di bambini e sbornie di uomini il sabato sera.

Sulla porta aspettava il Rinin, una ragazzina di dieci anni, dalla faccia smunta e troppo seria per la sua età. Indossava un grembiule nero rattoppato, ma pulito, dono evidente di qualche dama della S. Vincenzo.

« Ciao, pà ».

« Rinin, prepara qualcosa anche per il Cecchino ».

La bambina guardò il padre e attese. Il Fonso capì e trasse dal taschino del gilé un cavurrino e lo porse alla figlia:

« Và dal prestinaio e compra mezzo chilo di spaghetti. Un bel piatto di pastasciutta, penso che sarà gradita anche al nostro Cecchino ».

Il Cecchino, che si era appoggiato allo stipite della porta per non cadere, disse:

« La pastasciutta come la faceva la buonanima della mia mamma... ».

Il Fonso, quasi facendogli violenza, lo spinse in casa e lo fece accomodare al tavolo.

La Rinin stava per uscire, ma il padre la richiamò:

« La Netta dov'è? »

« La Netta — rispose la bambina — ha mandato a dire che stasera si ferma dalla Piera e dorme là, dato che il Gino fa il turno di notte alla Chimica ».

« Già — disse il Fonso — la Piera... Quella donna non sta troppo bene. Vai, prima che chiudano bottega ».

Il Fonso prese la pignatta dal cantarano, uscì in cortile per mettervi dell'acqua del rubinetto comune e la attaccò al gancio della catena che pendeva dal focolare e accese il fuoco sotto quattro ramoscelli secchi, soffiandovi poi vigorosamente.

Quando il fuoco prese consistenza, lo rafforzò aggiungendovi due pezzi di legna forte tolti dal mucchio sistemato accanto al focolare.

Il Cecchino intanto aveva appoggiato la testa sulle braccia incrociate sul tavolo e russava tranquillamente.

La bambina tornò tenendo in mano, con cura quasi religiosa, il pacchetto con gli spaghetti e lo depose sul tavolo insieme ai pochi spiccioli di resto e quando l'acqua cominciò a bollire, il Fonso vi aggiunse la pasta, dopo averla debitamente spezzettata.

La Rinin sistemò i piatti sul tavolo, senza la tovaglia, naturalmente, perché quella andava messa solo il giorno della festa del Carmine e a Natale, e quando la tavola fu apparecchiata coi tre piatti e le tre forchette, si rivolse al padre:

« Pà, quando vai a lavorare dal signor Rossi? »

« Domani, anzi stanotte ».

« Sarà certamente un bel lavoro ».

« Tutti i lavori sono belli quando porti soldi a casa... Quando si dice la fortuna... Il Luigi sembrava il ritratto della salute, grosso come una colonna della chiesa di S. Giovanni. Ma è bastato un niente, un temporale e si è preso una bella polmonite. Naturalmente il signor Rossi non può fermare l'azienda. Ha un contratto con la Centrale del latte e deve consegnare un certo numero di bidoni alle autobotti che vengono ogni mattina apposta da Milano e quella è gente che non scherza.

E così mi ha fatto sapere se sono disposto a fare il menalatte fino al ritorno del Luigi. Non per augurargli del male, perché anche lui ha famiglia e oggi la vita è cara, ma speriamo che la faccenda duri un pò di tempo ».

« Pà, bisognerà forse avvisare il piantone della sede del fascio per la storia della cibaria... ».

Il Fonso guardò fissamente la figlia: nel suo grembiulino pulito, dimostrava più degli anni che aveva e sembrava che per lei, dopo la morte della mamma, l'infanzia con la sua spensieratezza, i suoi piccoli drammi e le grandi speranze, non fosse neppure incominciata.

« Certo — disse — la cibaria. Bisognerà far sapere che adesso ho un lavoro. Domani, quando torni da scuola, vai alla sede del fascio e dì le cose come stanno... Peccato per il pacco di Natale. C'era quel pezzo di carne, ti ricordi?, che bastava per un pranzo di matrimonio ».

« Lo ricordo, pà. Ma l'invidia dei vicini non è mai morta e qualcuno potrebbe riferire tutto a quelli della sede... Domani parlerò col piantone e saremo in regola. Poi, saremo sempre in tempo a rifare la domanda quando il Luigi sarà guarito ».

Franco Castoldi

(continua)

MF 93.5 RADIO MELEGNANO

PROGRAMMI

tel. 9835888 - Casella Postale 20

Tutti i giorni

Ore 17,25 Segnale musicale di sintonizzazione;
» 17,30 sigla, inizio trasmissioni, Taccuino;
» 17,35 musica con dediche;
» 18 momento pubblicitario;
» 18,05 musica con dediche;
» 18,30 Un Long Play (Alla domenica: Rubrica « Paese mio);
» 18,55 momento pubblicitario;
» 19 notiziario melegnanese;
» 19,10 momento religioso;
» 19,13 rubrica di attualità e di cultura;
» 19,28 momento pubblicitario;
» 19,30 programmi musicali, giochi, ecc.;
» 21,30 momento pubblicitario, continuaz, programma;
» 22,25 notiziario flash;
» 22,30 termine dei programmi.

Sabato, domenica e festivi

Ore 10,55 Segnale musicale di sintonizzazione;
» 11 sigla, inizio trasmissione, Taccuino;
» 11,05 Rubrica della donna (sabato); Rubrica dei bambini (festivi);
» 12,25 momento pubblicitario;
» 12,30 notiziario melegnanese;
» 12,45 termine programma del mattino
» 17,25 segnale musicale di sintonizzazione, indi « programma giornaliero ».

Le cronache dello sport melegnanese

La coppia regina

Ancora successo pieno della coppia regina dei cartofili sanzenonesi Franco Longeri e Germano Campari, nella importante gara di briscola conclusasi nei giorni scorsi presso i locali del bar Visigalli di Lodivecchio.

Alla prestigiosa e ricca competizione hanno partecipato 1024 coppie di giocatori tra i migliori « briscolisti » della zona.

Evidentemente ai due artigiani di S. Zenone (entrambi sono titolari di negozio: Longeri di parrucchiere, Campari di macelleria) Lodivecchio porta bene.

Infatti anche nella precedente edizione del trofeo Visigalli si sono aggiudicati il primo posto (provocando la comprensibile rabbia dei pur validi giocatori locali).

Per l'aggiudicazione del primo premio, consistente in L. 400.000, due trofei ed altrettante medaglie d'oro (con quel che costa ora il metallo giallo...) Longeri e Campari hanno avuto la meglio sui ludevegini Terni e De Vico, mentre la terza piazza è stata appannaggio di Fuini ed Oldani di Borgo S. Giovanni.

Qualche maligno insinua che la bravura dei due affiatati ed appassionati briscolisti è favorita dal fatto che loro possono allenarsi indisturbati il lunedì, godendo del giorno di riposo consentito dalla chiusura dei negozi...

CALCIO IN FRIZER

Dal 17 dicembre 1978 la Melegnanese è rimasta inattiva, causa il maltempo (nebbia e neve).

Il campionato dovrebbe riprendere domenica 21 c.m. e gli azzurri giocherebbero a Borgolombardo contro la squadra locale.

Si avranno poi due partite interne e precisamente: il 28 gennaio contro Pulsar di Rodano ed il 4 febbraio contro la Trucazzanese.

Le partite contro la capolista Luisiana e la Carpianese si giocheranno a data da stabilire.

V. Oleotti

di S. F.

FABBRICA ARTICOLI SPORTIVI

LAVORAZIONE ARTIGIANALE

Calzature e palloni per tutti gli sport

20097 SORDIO NUOVO (Milano) Via Manzoni. 2 - Tel. 9810313

OGNI GIOVEDÌ ALLE 19,20 A RADIO MELEGNANO

"Buon Appetito"

RUBRICA DI EDUCAZIONE ALIMENTARE

CONDOTTA DA P. BONINI ED E. ORSI

A SAN ZENONE AL LAMBRO

ASPETTANDO IL NATALE con musiche e canti corali

Prevedendo una numerosa partecipazione di cittadini al trattenimento allestito per gli alunni delle locali scuole materne ed elementari e dei loro genitori, ma in pratica per tutti coloro che volevano trascorrere qualche ora in un'atmosfera di serenità ed allegria, i promotori hanno programmato due edizioni della manifestazione « Aspettando il Natale » alle ore 14 ed alle ore 16.

Nonostante questa precauzione, la pur ampia sala consiliare si è dimostrata insufficiente a contenere i numerosi bambini e genitori nella prima parte, e gli anziani nella seconda.

« Aspettando il Natale » annunciava il manifesto fatto affiggere dalla Amministrazione Comunale, ci è sembrato un vero spettacolo e di ottimo livello artistico. Insomma le prestazioni, prima degli alunni della materna e delle elementari di S. Zenone, poi i bambini del « Coro del sole » della Parrocchia del Giardino e della polifonica « S. Gaetano » di Melegnano, entrambe magistralmente dirette dal Maestro Aldo Morosini, infine l'intervento di Antonio Ferrari nelle vesti del « Cecu » validamente spalleggiato dal figlio Luca, hanno strappato tanti, tanti applausi.

Prima della conclusione del trattenimento, presentato da Maria Carla Scorletti (sempre disponibile a collaborare alle iniziative comunali) il Sindaco, dopo aver letto il testo del telegramma inviato ad Enzo Tortora a nome degli anziani di S. Zenone, ha ringraziato chi ha contribuito alla riuscita della « giornata », in particolare gli anziani della biblioteca che sotto la regia della signora Gigliotti hanno realizzato dei lavori che, in parte venduti ed in parte usati come premi per la lotteria, hanno fruttato mezzo milione da destinare ad opere sociali.

Il panettone per i bambini ed il brindisi per gli adulti hanno felicemente concluso la « vigilia ».

I bimbi delle scuole

La Polifonica S. Gaetano diretta dal Maestro Aldo Morosini ed il Coro del Sole.

PALLAVOLO

S. Maria Beltrade 3 C. S. M. -11

Domenica, 7 gennaio '79

Questa infatti è la temperatura alla quale si sono cimentati i nostri atleti.

Sorpresi di trovarsi a giocare all'aperto alcuni si rifiutavano, ed altri accondiscendevano a disputare l'incontro.

15 - 5, 15 - 5, 15 - 5, questo il risultato a favore della squadra ospitante, ma anche se potrebbe sembrare perentorio non rispecchia a pieno l'andamento della partita. Infatti tutto il gioco è stato determinato dalle battute che, sia per il freddo, sia per la scivolosità del campo, hanno reso molto difficile la ricezione.

La squadra di Marzani, dunque, è apparsa completamente guarita dalla sua grave crisi dimostrando determinazione di carattere e capacità agonistica.

La fermezza con la quale la nostra squadra ha reagito nel secondo set non è stata sufficientemente valida per impedire alla squadra avversaria di imporsi, impresa non troppo ardua date le condizioni atmosferiche proibitive (alle quali gli avversari erano ben preparati).

Comunque i pallavolisti melegnanesi hanno imbastito numerose azioni pericolose e altamente spettacolari e questo fa ben sperare per il futuro.

Formazione: Antonio Miglio, Umberto Giudici, Marco Baroni; Marco Merlo, Pino Mazza, Daniele Pozzi, Carlo Costanzo, Mauro Re.

C. S. M. 1 Canarina 3

Sabato, 13 gennaio '79

« Poca grinta troppa presunzione » questo potrebbe essere il riassunto della prova offerta dai pallavolisti melegnanesi. La sconfitta ci è sembrata la giusta punizione per una squadra colpevole di essersi arresa senza combattere.

Buona dal lato tecnico la preparazione degli atleti (culminata con azioni spettacolari ben meritose di applausi), sorprendente invece la facilità con la quale i ragazzi di Marzani si lasciano abbattere a causa di azioni sbagliate.

Mediocre dunque la prova dei nostri ragazzi che, avendo un potenziale enorme, non si sa come non lo sappiamo sfruttare.

Infortunato l'universale Baroni, buona prestazione del numero 5 Giudici.

Sembra che il famoso De Coubertin abbia inventato la famosa massima « l'importante non è vincere ma partecipare » proprio per questa squadra.

Formazione:

Umberto Giudici, Daniele Pozzi, Marco Merlo, Antonio Miglio, Flavio Leoni, Pino Mazza, Mauro Re, Carlo Costanzo, Sergio Zacchetti, Franco Clun.

Sezione Autonoma il C.A.I. di Melegnano

I dirigenti del C.A.I. Melegnanese portano a conoscenza dei Soci che il « Comitato Centrale », accogliendo la richiesta da noi avanzata agli Organi Competenti, in data 26 Novembre 1978 ha deliberato la trasformazione in « Sezione » della nostra « Sottosezione ».

Questo riconoscimento pone con maggiore evidenza il problema della partecipazione alla vita di Sezione per migliorare nel suo funzionamento e renderla sempre più adeguata alle esigenze dei Soci e degli Amici della Montagna.

Cogliamo l'occasione per ricordare che è tuttora aperta la « Campagna Tesseramento » per l'anno 1979.

Le quote sono:

Soci ordinari	L. 8.000
Soci aggregati	L. 4.500
Ragazzi sino a 12 anni	L. 2.500
Costo per la nuova tessera	L. 1.000

Quota soci L. 5.000 - Quota non soci L. 6.000 - Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Sezione in via XXIII Marzo 27 (con accesso anche da p.za Codeleoncini) nei giorni di Domenica dalle ore 10.30 alle ore 12 - Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23

Partenza da Melegnano (p.za Matteotti)	ore 5 (precise)
Partenza dal Passo del Tonale	ore 17 (precise)
Arrivo a Melegnano	ore 21 (circa)

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministraz. Melegnano
Via degli Abeti 32
Tel. 98.34.234
Servizio Pubblicità
Tel. 98.34.624
Tipografia Fabbiani Melegnano

LE RUBRICHE DI Radio Melegnano

LUNEDI': Rubrica della scuola (quindicinale)
MARTEDI': Rubrica dell'arte (settimanale)
GIOVEDI': Rubrica educazione alimentare (sett.)
VENERDI': Rubrica della caccia - rubrica filatelica
SABATO: Rubrica del modellismo (settimanale)
DOMENICA: Rubrica Paese mio.

Le rubriche medica, politico-sindacale, sportiva, sono trasmesse come « speciali » alle ore 21.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

Grandi novità Fiat
127 Sport
concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

BELLONI ONORANZE FUNEBRI
VIZZOLO PREDABISSI - Via Garibaldi, 35 - Telef. 98.34.641
MELEGNANO - Via Giuseppe Dezza, 37 - Telefono 98.30.148
TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI